

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Abbiamo diffuso ieri  
oltre un milione di copie

● Domenica il giornale sarà dedicato ad un esame dettagliato del voto

## Il nuovo balzo in avanti oltre i traguardi del '75

# 12 MILIONI

# E 6000 MILA VOTI

# AL PCI

## Grande successo a Roma: Provincia 37,5%, Comune 35,4% Non si governa il Campidoglio senza la forza del PCI

## 70 SEGGI PARLAMENTARI IN PIÙ ALLE LISTE COMUNISTE RICONQUISTATO DALLE SINISTRE IL COMUNE DI GENOVA

In Sicilia il PCI conferma la sua forte avanzata anche nelle regionali - Lo straordinario apporto del Mezzogiorno al successo comunista - L'avanzata nelle « regioni rosse » e nelle « zone bianche » - La DC ha falciato i partiti di centro destra ma ha perduto a sinistra - Analisi del voto dei vari partiti - Splendidi successi nelle amministrative di Bari, Foggia e Ascoli P.

Dodici milioni 626.509 voti comunisti sono il dato straordinario che rimarrà segnato nella storia politica ed elettorale del Paese come la testimonianza più alta della speranza di rinnovamento e del consenso alla linea democratica e unitaria del PCI nel primo trentennio della Repubblica. Questo numero racchiude una possente spinta a sinistra che, in termini percentuali, si concretizza in un balzo comunista del 7,3% sulla precedente consultazione politica, e del 2,2% sul pur straordinario risultato del 15 giugno. A ciò vanno aggiunti gli splendidi successi riportati nelle amministrative di Genova, Roma, Bari, Foggia e Ascoli Piceno. Nella capitale il PCI consolida la sua posizione di primo partito (con il 35,4% e 30 consiglieri) diventando la forza essenziale per il governo del Campidoglio.

### UN'INTERVISTA DI BERLINGUER ALLA TV

Il compagno Enrico Berlinguer è stato intervistato dai TG-1. Alla domanda se ritiene che la DC recederà dalla sua posizione di rifiuto a una collaborazione di governo con il PCI, Berlinguer ha risposto: « Prima di tutto vorrei osservare che il Partito comunista italiano è andato fortemente avanti. Abbiamo realizzato una progressione che, rispetto alle elezioni del '75, è di 49 punti, raggiungendo il 31,4% alla Camera e aumentando i nostri senatori di 22 e i deputati di 70. In quanto al recupero consistente quanto alla DC si è trattato di un recupero consistente, certo, ma che la riporta alle percentuali delle precedenti elezioni politiche. Ha recuperato rispetto alle elezioni amministrative dell'anno scorso. Per quanto riguarda la domanda che lei fa circa la prospettiva, noi abbiamo rilevato che l'avanzata del PCI, lo spostamento a sinistra che, soprattutto in seguito a questa nostra avanzata si è verificato nella composizione del parlamento e nella situazione generale del paese, oltre che la gravità della crisi economica e politica italiana, rendono sempre più evidente che uscire dalla crisi italia-

na si può soltanto se si realizza una partecipazione dell'insieme del movimento operaio alla direzione politica del Paese. Questa rimane la nostra posizione fondamentale. Per quanto riguarda le proposte immediate di governo noi ne abbiamo fatta una durante la campagna elettorale, adesso attendiamo che sia la DC a fare le sue proposte ». L'intervistatore ha quindi chiesto se, per quanto riguarda la prospettiva di governo, oltre alla proposta di un governo di larga convergenza esistono « proposte più realistiche, magari meno gradite al PCI ma più realistiche » e quale « margine di trattativa » può esistere in proposito. Berlinguer ha risposto: « Qui non si tratta di gradimento. Noi abbiamo sempre presentato la proposta di una larga convergenza e di una partecipazione del PCI al governo non come una proposta più gradita a noi ma come la proposta più rispondente agli interessi generali del Paese e alla eccezionalità della situazione italiana in questo momento. Rimangono convinti che questa è la proposta più valida. Per giudicare (Segue in ultima pagina)

La prima considerazione che s'imponesse è che il voto ha fatto giustizia d'ogni illazione circa il carattere precario, di protesta o di « stizza » che avrebbe avuto il voto comunista dell'anno passato, e di ogni supposizione circa la presenza nel 1975 di alcuni fattori speciali di favore per il PCI (atteggiamento di una parte della stampa, neutralità della Chiesa e delle organizzazioni padronali, fattore sorpresa, e così via). Ebbene, nessuno di questi fattori speciali ha agito nel voto del 20 e 21 giugno: tutto il consenso raccolto dal PCI risulta totalmente motivato politicamente, frutto di una scelta maturata nel duro clima di un attacco anticomunista. E' dunque il consenso reale che il PCI ha saputo suscitare sul terreno razionale della scelta politica, ideale e morale. Col voto comunista tutto il quadro politico (cioè i rapporti di forza parlamentari, l'atmosfera generale del paese) si sposta, robustamente in avanti. Ne fanno fede non solo i 21 senatori e i 48 deputati comunisti in più, non solo il definitivo seppellimento della formula centrista (che avrebbe appena 300 voti

Enzo Roggi (Segue in ultima pagina)



Una grande folla sotto la sede della Federazione del PCI a Roma dopo l'annuncio dei risultati del voto per il Consiglio comunale e il Consiglio provinciale

### Discussione aperta sui risultati del 20 giugno

Nuove dichiarazioni politiche — Gli interventi di Zaccagnini e di De Martino — Saragat ha annunciato di dare le dimissioni da segretario del PSDI

Il Parlamento italiano cambia volto. Il suo asse si sposta nettamente a sinistra. Il dato politico che emerge dai risultati definitivi della Camera e del Senato è molto eloquente: il PCI è il solo partito che avanza rispetto al voto delle elezioni politiche del 1972 superando anche — e anzi — lo straordinario « voto » raggiunto nelle amministrative del 15 giugno dello scorso anno. Lo sconvolgimento del panorama delle due Camere è determinato in modo quasi esclusivo dalla conquista di seggi da nuovi seggi da parte dei comunisti, il che corrisponde all'afflusso sulle liste del PCI — in un arco di tempo di soli quattro anni — di oltre tre milioni e mezzo di nuovi elettori (7,4 per cento).

E' un fatto che non ha precedenti: ed ora, come è naturale, esso viene a riflettersi nel dibattito che si è aperto sul voto e sulle sue conseguenze. Il nuovo balzo in avanti comunista si inserisce in una linea di continuità rispetto all'andamento della battaglia del referendum

di due anni fa, delle elezioni parziali più recenti e, in fine, del 15 giugno. Le conseguenze politiche non è difficile leggere, per grandi linee, negli stessi mutamenti della topografia parlamentare. A Montecitorio, così come a Palazzo Madama, non esistono più maggioranze né di centro-destra (« DC-MSI », oppure « DC-PLI-MSI »), né di centro (« DC-PLI-PSDI-PRSI »). Non si tratta

c. f. (Segue in ultima pagina)

- Servizi e commenti sulle amministrative a Roma PAGG. 2, 12 E 13
- Il giudizio di Kissinger sul risultato elettorale IN ULTIMA